

Nuovissima serie      Numero 379      martedì 2 aprile 2013

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine, Direttore (ir) responsabile: Franco Baiocchi. Redattori: teramaninotiemenonoti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Esce ogni martedì mattina ONLINE, se si ricorda di farlo.

# BUONA PASQUA A CHI ?

Buona Pasqua. Buona Pasqua? Buona Pasqua a chi? A noi? Buona Pasqua a voi! Ma che ci state a rifre-  
cà? Insomma, che si deve vede'. Mo' siete voi che ci augurate una Buona Pasqua quando voi la Pasqua la fate Buona e a noi ce la fate fare cattiva... E che PASQUA... Che Pasqua cattiva. Non ne possiamo più. Mo' arrivati anche i dieci saggi, e perciò, se sono saggi, senza nessuna femmina, a farci fare la Pasqua ancora più cattiva... Dice bene Grillo che ci avete rotto. Noi ce la facciamo in povertà la nostra Pasqua, Pasqua teramana, povera e stretta e perciò Pasquetta. Che coincide quasi con il 1° aprile e perciò con il pesce d'aprile che questa volta invece che per fare scherzi sembra fatto apposta per essere usato come supposta, e senza lubrificante... Ma jatevènne... Buona Pasqua... Buona Pasqua a chi? A chi ci ha regalato questa Piazza Garibaldi con tanto di ipogeo? A chi ci ha regalato Piazza Dante con tanto di ipogeo pure là? Teramo è diventata tutta un ipogeo e allora, sapete che c'è? Adesso vi ipogeizziamo a tutti quanti, quanti ne siete e così non se ne parla più. Che cavolo! Adesso davvero avete rotto con questi ipogei. Sono interramenti, altro che ipogei. Avete interrato Teramo. E noi non ne possiamo più. Poi ve ne uscite con la Buona Pasqua. Da voi non vogliamo più nemmeno gli auguri, perché voi anche facendoci gli auguri pretendete e sperate di guadagnarci qualche cosa per voi. Adesso pare che la festa per voi sia finita e così sia. Speriamo che per voi, dopo tante Buone Pasqua, arrivi finalmente la Quaresima, una lungaaaaa Quaresima. Cominciate a dire le vostre giaculatorie. Il vostro Tancredi jr dice che appena non gli conviene più smette di fare il deputato e torna a lavorare... Bene... il fatto è che non torna a lavorare, ma comincia a lavorare se si mette a lavorare. Buona Pasqua... Buona Pasqua a chi? A noi, tutta per noi, solo per noi. Cominciate rompere le uova vostre, visto che finora avete rotte le nostre, che non erano di cioccolato. Dentro le vostre uova che le sorprese siano non quelle brutte che avete finora riservate a noi, ma quelle bruttissime che finora non avete mai avuto voi.



## Il valore della tradizione



Bellissimo lo striscione misteriosamente apparso per tutta la sua lunghezza nella mitica Curva Est, per ricordare agli smemorati che quest'anno ricorre il centenario del calcio teramano. 1913-2013. Cento anni di passione sportiva e popolare per undici ragazzi in pantaloncini corti e magliette biancorosse che corrono dietro un pallone. Sembra poco, ma è tutto, perché in quella passione c'è l'animo di una civiltà e, appunto, il valore di una tradizione, che in troppi dimenticano o disconoscono. Al punto che hanno proditoriamente pensato di abbattere quell'autentico monumento storico che è il mitico Campo Sportivo Comunale, sorto nel 1929. Il proponimento omicida nei suoi confronti è rientrato, per ragioni legate ad interessi economici, non perché qualcuno sia rinsavito. Adesso bisogna avviare un serio progetto per il recupero di questa struttura che avevano lasciato a



se stessa proprio perché le pessime condizioni giustificassero il suo abbattimento. La logica è sempre stata la stessa e fu usata anche per abbattere il Teatro Comunale. Visto che era in pessime condizioni.... Ma, invece di abbatterlo, bisogna intervenire per rendere quelle condizioni migliori, facendolo rivivere a nuovo splendore. Potrebbe diventare un'autentica bomboniera nel cuore della città, destinata al calcio amatoriale e/o giovanile o alla preparazione della squadra del Teramo. Non ci sarebbero controindicazioni. Intanto gioiamo per questo striscione, bellissimo, che ricorda agli smemorati il valore della tradizione, ma fa anche presente che è ferma la volontà di dare a questa tradizione una continuità, che non è solo storica, ma anche ideale e morale. Il grido sia sempre quello: "Giù le mani dal Comunale". I giovani sono stati più saggi dei politici.

Le crisi, di qualsiasi tipo, sono deleterie e provocano chiusure. Nel 1958 una crisi moral-mistica provocò una chiusura mentale che portò alla chiusura di certe case che, furono chiuse benché fossero già chiuse. Furono chiuse a doppia mandata. La crisi economica ha portato alla chiusura dei negozi e di conseguenza alla chiusura delle fabbriche che rifornivano i negozi. La mancanza di denaro provoca morosità nei conduttori di alloggi, ma anche nei proprietari e così anche molte altre case diventano case chiuse, ma solo perché disabitate. Quello che non mi aspettavo, venerdì scorso, è di vedere chiuse anche le chiese. Sfrattato, perché moroso, anche il Padretterno? La chiusura delle case crea, naturalmente la crisi degli alloggi e allora finisce che alcuni pensano di trovare alloggio presso qualche Loggia confondendo la Loggia con l'alloggia. Le Logge massoniche sono guardate, però, con una certa diffidenza e probabilmente è scaturito da questo pregiudizio anche l'abbattimento del vecchio Teatro Comunale. Era andato oltre la loggia istituendo addirittura ... il Loggione!

## Logge e loggione



# Quanti belli pesci Madama Dorè

Pesce d'aprile!!!



**certastampa.it**

Home Chi Siamo Redazione Il Mensile xTe L'altro Quotidiano Contatti  
Cronaca Economia Politica Sanità Spettacolo Sport Controvo

**ULTIM'ORA - OGGI PAPA FRANCESCO VERRA' IN ABRUZZO**  
VISITA A SORPRESA DEL PONTEFICE, ALLE 16 A SAN GABRIELE E ALLE 19 A COLLEMAGGIO

**AbruzzoWeb**  
Tutte le news d'Abruzzo a portata di click

HOME CRONACA POLITICA ECONOMIA CULTURA SPORT PERSONAGGI REGIONE CHIETI L'AQUILA

ABRUZZOROCK VIAGGIO NEL CRATERE CHIRURGIA ESTETICA CHEVATIK ABRUZZOGRENI DALL'ITALIA DAL MONDO

SEI IN : HOME / POLITICA

DOVRA' RIDARE VITA AL SETTORE CULTURA. OGGI L'INCONTRO E LA NOMINA  
**ESCLUSIVA: MOSSA CLAMOROSA DI CHIODI, ROCCO SIFFREDI ASSESSORE REGIONALE**

## Cronache Lalche

Il quotidiano. Laico per vocazione

direttore responsabile Cecilia M. Calamani

**Sentenza shock della Consulta: i Patti lateranensi sono incostituzionali**

Al termine di una seduta straordinaria, la Corte ha ravvisato un evidente contrasto fra gli artt. 3 e 7 della Carta. Si chiude una pagina nefasta della storia d'Italia

**Brucchi dichiarato il miglior sindaco d'Italia**

**L'autopsia sul corpo di Biancaneve; era ancora vergine**

**Ginoble il più amato dei parlamentari italiani**



**I pesci d'aprile in rete: da Google Olezzo a Twtr senza vocali**

Pasquetta quest'anno coincide con il primo del mese e sul web si sprecano gli scherzi. Ecco le burle più riuscite

**Paolo Gatti passa con il Pd**



*L'unica notizia che non era un pesce era che l'ADSL in Italia era estremamente lenta*

**il Giornale.it tecnologia**

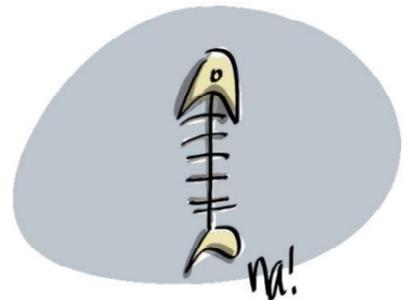
Home Interni Esteri Cronache Blog Economia ra Tech Milan

**Il pesce d'aprile di Google: YouTube chiude, scegliamo il video migliore**

Dalla chiusura di Youtube alla Google Mappa del tesoro, a Google Olezzo: il primo d'aprile in versione Big G

**Le analisi confermano: una volta Silvio era donna**

POISSON D'AVRIL DE CRISE



Marco Benedetto, Mino Fuccillo, Antor

**Pesce d'aprile: YouTube chiude, Repubblica annuncia governo delle prostitute....**

Lu pasce d'aprile aè 'nu scherze che se fa' pe' pijà pe' lu cule 'nu parente o 'n'amiche, o chiunque addre se po' 'rsci a fa capetà 'lla la tajole che se arme dicenne: "Te diche"

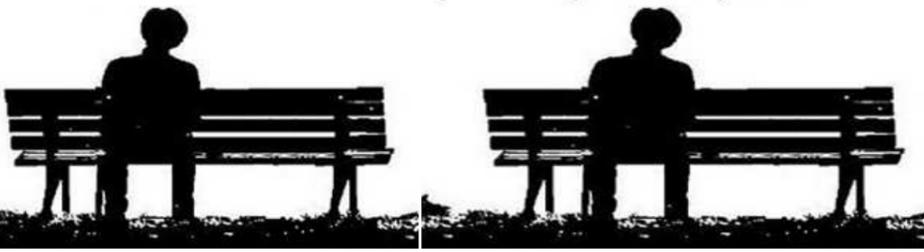
e sparènne dapù la cazzata cchiù grosse che te ve 'mmende lla pe' llà o già penzate jurne prime, e dicènnele 'nghe ' na mosse come pe' dice: "Che nutizze te sò date!"

Dope che l'hi fatte stu cазze de scherze, tu ci 'armine cumbiaciute e suddesfatte, ma no qualle ch'ì frecàte, Gire lu sterze

e va' luntane, qualle 'ncazzate se po' rvuddà e sia che ch'è sane sia ch'è 'mbo matte, te po' da furte de mane e te po' 'ncalecà.

Ha nominato dieci saggi per risolvere la difficile situazione...

... poi ha detto che era stato un pesce d'aprile anticipato.



# il cor(ro)sivo

2 aprile 2013

## Ripartiamo dalla cultura

Dobbiamo ripartire dalla cultura. In Italia come in Abruzzo, come a Teramo. Dobbiamo convincerci che abbiamo inseguito inutilmente il sogno di industrializzazione in un'economia di mercato in cui esso non può essere realizzato in modo esclusivo e senza vocazione imprenditoriale. Abbiamo sbagliato a sacrificare a questo sogno pretenzioso e velleitario ogni altra aspirazione, più consona al nostro temperamento e alla nostra storia. Continuiamo a perseguire qualche disegno nel campo imprenditoriale, ma riprendiamoci il diritto di rinforzare il nostro settore terziario, se proprio non riusciamo a rifondare quello primario, essendo ormai l'agricoltura settore relegato nell'angolo delle nostre considerazioni. Ripartiamo dalla cultura. Dice bene chi fa notare che il nostro giacimento culturale è inesauribile e potrebbe essere la molla della nostra ripresa, il segreto della nostra rinascita. Il nostro Rinascimento, quello del Cinquecento, prese l'abbrivio proprio dalle arti e dai grandi artisti e innovammo come mai più avevamo fatto dalla crisi dell'Impero Romano. Poi credemmo che la Rinascita fosse compiuta e definitiva e tornammo "in sonno", senza riuscire più a risvegliarci.

Se vogliamo rinascere ancora, anche a Teramo, dobbiamo ripartire da una nuova valorizzazione della nostra cultura e dei suoi tesori, che giacciono sepolti sotto la sabbia di una ignoranza che è stata generalizzata. Per troppo tempo abbiamo ignorato questi tesori e ci siamo dimenticati di averli. Possiamo riscoprirli e valorizzarli, non solo come fatti e oggetti storici, ma anche come autentiche valenze del nostro essere persone e cittadini di quella che fu chiamata (ahimè troppo tempo fa) l'Atene d'Abruzzo.

Cominciamo a ridare alla nostra città un assessore alla cultura, che non abbiamo, e affidiamogli un compito difficile e impegnativo, ma non proibitivo. Affianchiamolo con una équipe di esperti, la cui consulenza potrà essere per lui preziosa e proficua. Affranchiamolo dal peso ingombrante delle influenze esterne interessate, quali quelle di banche e fondazioni, che hanno le loro logiche quando si occupano di cultura. L'apporto di questi enti, pubblici o privati o semi-pubblici che siano, può essere interessante e prezioso, ma solo se inquadrato nell'ambito di una progettualità generale e complessiva che si tenga lontana ed estranea dal "particolare" di guicciardiniana memoria.

Impegniamoci a non essere proni a chiunque ci venga a proporre il più strampalato project-financing al solo scopo di lucrare e di farci consumare il territorio, individuando i luoghi e i siti che per ragioni storiche e culturali costituiscono la nostra identità culturale e valorizziamoli. Facciamo della Fonte della Noce, del Ponte degli Impiccati, del Castello della Monica, del Teatro Romano, del vecchio Casino del Vescovo, delle nostre chiese e dei nostri complessi architettonici di maggior pregio i punti di forza della individuazione della nostra identità culturale e storica. Ripartiamo alla luce quelli che abbiamo coperto di polvere e quelli che per colpevole incuria giacciono inesplorati e ignorati. Abbandoniamo gli aborti e i frutti incompiuti dei folli parti di menti malate che hanno ricoperto di immagini belle, ma false, le loro insanie al solo fine di nascondere la realtà illogica e malsana.

Rabbriviamo al pensiero che abbiamo lasciato che la città fosse e rimanesse in balia di chi rincorreva visioni donchisottesche quali Cult e Piani strategici, lasciandoci credere, o tentando di farci credere, che i mulini a vento fossero

guerrieri in arme. Diamo concretezza a ciò che altri, Chiodi e Di Dalmazio "in primis", hanno lasciato nell'indistinto regno dell'onirico. Ci sono giovani nella nostra città che hanno saputo trovare nella loro esperienza, pur breve, gli elementi per una diversa visione del nostro futuro e hanno immaginato progetti che sono realizzabili: un Castello della Monica da far tornare a perno della nostra vita culturale, un ex manicomio da far rivivere come museo della psichiatria e come simbolo di una città che negli anni venti del secolo passato fu la culla della psicoanalisi italiana, un teatro comunale da ricostruire dov'era e com'era, un campo sportivo comunale da trasformare in una bomboniera nel cuore della città vocata

allo sport giovanile ed amatoriale. Ripartiamo dalla cultura, perché è dalla cultura che possiamo e dobbiamo ripartire. Sarà un riscatto. E, per riscattarci, liberiamoci di questi orpelli divenuti troppo pesanti e ingombranti, questi politici ignoranti che troppo ignorano e che troppo poco sanno. Liberiamoci soprattutto delle loro logiche perverse, che della spartizione degli incarichi e della moltiplicazione delle loro prebende hanno fatto il viatico della loro politica, così come della sottrazione dei nostri beni e delle nostre risorse.

E' tempo di un riscatto pieno e completo, che nasca dalla partecipazione di tutti e dalla condivisione di progetti comuni. Facciamo delle istituzioni che funzionano (Biblioteca provinciale, archivio di stato, alcune scuole, associazioni culturali) le vene pulsanti di una circolazione di idee e di liberi pensieri, di quelle che non funzionano (università, circoli asserviti al potere) il laboratorio di una trasformazione necessaria, di quelle

che funzionano solo a metà (museo civico e pinacoteca) la materia morta su cui intervenire per renderla viva e animata. Ridiamo un senso perduto da troppo tempo a luoghi che vivono soltanto nella nostra memoria, a ricordo di un tempo in cui Teramo pensava, discuteva, dibatteva, progettava, come da tanto non fa più.

Riapriamo la sala del cosiddetto palazzo della sanità, riconsegniamolo al libero e gratuito dibattito culturale e politico cittadino, ridiamo le chiavi della città ai circoli giovanili, alle associazioni di liberi cittadini, supportiamo il lavoro difficile e spesso oscuro degli operatori culturali, rapportiamoci con le scuole, con tutte le scuole, proviamo ad aumentare il numero dei teramani che leggono e frequentano librerie e biblioteche, aiutiamo i giovani talenti locali ad emergere, sosteniamo le arti e gli artisti, ospitiamo intellettuali e letterati con cui confrontarci e destiniamo a queste opportunità di incontro le risorse che attualmente destiniamo a iniziative di poco valore e a sagre e mercati di paese.

Andiamo nelle periferie e nei quartieri, nelle frazioni, incrementiamo sale ricreative e biblioteche ambulanti. Soprattutto cooperiamo ad accrescere la sensibilità culturale collettiva e il bisogno di stimoli e di curiosità intellettuale. Tiriamo le funi di quelle campane che da tempo non suoniamo più, quelle a martello il cui suono avvisano l'arrivo dei barbari alle frontiere, vogliosi di depredare il nostro territorio e le nostre coscienze oltre che di asservire le nostre coscienze. Rivitalizziamo il nostro tessuto urbano, ripensiamo i nostri strumenti urbanistici, riadattiamo a nuove funzioni i nostri edifici storici lasciati all'incuria morale e materiale. Chiediamo a chiunque abbia un progetto per la nostra rinascita e lo proponga quali sono le ragioni che lo muovono e apriamo un dibattito su ciò che vogliamo e possiamo fare per riprendere a crescere e a sperare di salutare un nuovo giorno, quello del "nostro" Rinascimento.

**Elsò Simone Serpenti**

